

ANCORA SULLA « ROTONDA » DI PALAZZO PIGNANO

Nel fascicolo del 1965 di questa « Insula Fulcheria » avevamo dato una prima comunicazione sulla scoperta, sotto la pieve di San Martino di Palazzo Pignano, di una basilica circolare con abside estradossata orientata e con avancorpo ad occidente, una basilica ancora unica nell'Italia settentrionale, che abbiamo attribuito al sec. V (v. tav. 1).

Nel fascicolo del 1967 abbiamo poi aggiunto una breve notizia dello scavo condotto nel settembre di quell'anno: merita ora precisare i dati allora emersi dalla ricerca compiuta dalla Soprintendenza alle Antichità della Lombardia.

Questa è stata favorita dalla decisione — presa dalla Soprintendenza ai Monumenti di Verona su suggerimento dell'arch. Ermentini, direttore dei restauri, e mia — di abbassare il pavimento della chiesa a livello delle basi dei pilastri ottagonali quattrocenteschi della navata meridionale in modo da ricondurre, per quanto possibile, l'aula allo spazio primitivo.

S.E. il Vescovo di Crema mons. Carlo Manziana e l'arciprete mons. Luigi Coti Zelati hanno favorito nobilmente l'operazione, che ha senza dubbio creato inceppi nell'azione liturgica, temperati sia pure dalla stagione scelta per i lavori.

Lo scavo è così avvenuto lungo tutta la navata centrale asportando il materiale, che è risultato fatto di terra e ciottoli scaricati volontariamente nell'ambito dell'edificio a tre navi; esso evidentemente è stato meditatamente sostituito alla costruzione rotonda<sup>(1)</sup>.

Purtroppo la liberazione di un così largo tratto del pavimento di questa rotonda non ha dato quei risultati che ci si poteva aspettare. Non consistenti frammenti musivi, non indicazioni più notevoli sulla distribuzione della parte in commesso di marmi, non indicazioni su altri arredi dell'aula. Però ha precisato le strutture dell'avancorpo e ha dato più decisamente

la forma dei pilastri che costituivano il nucleo esagono dell'edificio. Il muro perimetrale ha spessore variante fra 60 e 62 cm. ed è costituito di strati di ciottoli stesi ordinatamente qua e là, senza una particolare attenzione alla loro disposizione. Gli strati successivi non sono sempre segnati da livellature di malta: si può dire che ogni due strati sia stato fatto un piano di malta livellato con la cazzuola. La malta è bianco rosa. Il muro è alto quasi sempre 40 cm. dal piano del pavimento in cocciopesto e presenta sulla faccia interna l'intonaco nello strato rustico: verso la zona occidentale però per almeno tre metri c'è l'intonaco fine (fig. 1). Su questo si nota una striscia rossa alta 4 cm. parallela e a contatto col

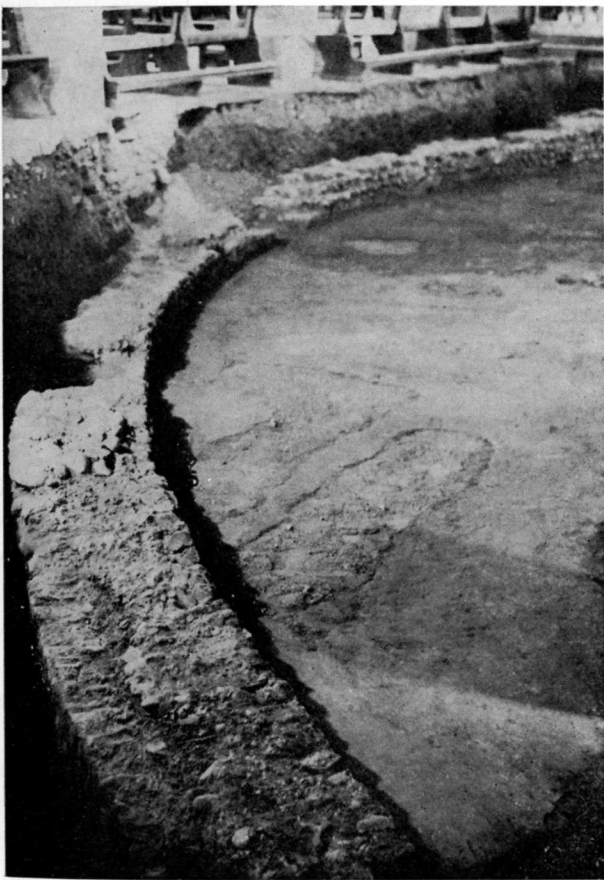


Fig. 1 - PALAZZO PIGNANO - BASILICA PALEOCRISTIANA -  
Parte settentrionale della Rotonda.

cocciopesto pavimentale; sopra di essa, a distanza di 2 cm., un'altra striscia alta 1 cm. parallela. Può essere in relazione — come pensa l'arch. Ermentini — con il piano musivo del pavimento, il quale non ha dato altra traccia che quella a scutulæ già indicata nella relazione del 1965, tranne qualche frustulo, che sembra anche a scutulæ, sotto le fondazioni del 2° pilastro dall'altare (il qual pilastro sembra costruito fondandolo direttamente sul pavimento musivo paleocristiano).

Il piano di cocciopesto (che risulta staccato dal muro d'ambito di uno o due centimetri: per cedimento? per ritiro asciugandosi?) è ad impasto rossogrigio, liscio accuratamente dove è conservato, ma in larghi tratti eroso o addirittura asportato; dove non è addirittura forato per l'immissione di alcune sepolture<sup>(2)</sup>.

A proposito del pavimento antico dell'aula vanno precisate alcune cose. Premesso che l'ambulacro era certamente con pavimento musivo diviso in settori (i due frustuli conservati danno un motivo a scutulæ o flabelli in bianco e grigio con nucleo in rosso di mattone), la parte centrale era a commesso di marmi. Restano esagoni in nero di Bergamo (diam. cm. 27) connessi a triangoli fatti di tessere bianche di Botticino ad andamento concentrico. Gli esagoni erano disposti in due filari, divisi dai due filari seguenti da una striscia di lastrine nere larga 11,5 cm. Questo almeno si può prevedere con sicurezza agli orli del campo centrale, dove gli esagoni si legavano bene al grande esagono costituito dai pilastri. Sul piano di cocciopesto liscio, base al letto per le piastrelle, erano accuratamente incisi a fresco due solchi quasi paralleli (distanti da 37 a 39 cm.), che collegavano i due pilastri contigui all'altezza della lesena. Si ha la prova da tracce di letto superstite che a queste fasce corrispondevano filari di piastrelle rettangolari (nere?), che separavano l'ambulacro a mosaico dall'area centrale a piastrelle. Anche per l'allineamento delle piastrelle esagonali era segnato un solco nel pavimento. Questa, diciamo così, sinopia del pavimento è un aspetto tecnico assai interessante fornitoci dalla nostra basilica<sup>(3)</sup> (fig. 2).

Nell'area scavata, quasi sull'asse della chiesa, si è scoperta l'impronta di uno dei sei pilastri, che nello scavo precedente erano apparsi solo nelle fondazioni in ciottoli: l'impronta del pilastro era più bassa di 15 cm. dal piano di cocciopesto e recava i segni dei mattoni provinciali che lo costituivano. La fondazione è trapezoidale: il lato maggiore (esterno) ha andamento curvilineo e la sua corda è di cm. 94, il lato minore ha 70 cm.,

